

Polizia di frontiera: i sindacati dicono no alla soppressione

LA SPEZIA

Il momento per tentare di salvare il posto di polizia di frontiera della Spezia è arrivato. Questa mattina a Roma, al Dipartimento della Pubblica Sicurezza del ministero dell'Interno, si terrà un confronto con i sindacati di polizia sulla riorganizzazione degli uffici sul territorio nazionale. A rischio in Liguria c'è quello della Spezia. «La Liguria non può permettersi chiusure - spiega Roberto Traverso, dirigente nazionale e regionale Siap, Sindacato italiano appartenenti polizia -, ma rafforzamenti e non accettiamo la proposta della chiusura della polizia di Frontiera di La Spezia. Il Siap lo ha detto con forza al dirigente della prima zona della polizia di frontiera di Torino, (responsabile delle frontiere della Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta) per farlo sapere con chiarezza al Viminale». Questa mattina si capirà se il segnale è arrivato oppure se il taglio è già stato deciso.

Una scelta che i sindacati contestano fin dal primo momento, «si tratta di un taglio incomprensibile vista l'importanza del ruolo svolto dai poliziotti specializzati sull'argomento polizia di frontiera. Chiudere presidi specifici per raccogliere qualche unità per aumentare gli organici della questura è la dimostrazione della gravità della situazione nella quale si trova

la Polizia di Stato in questo delicato contesto storico», aggiunge Traverso. E conclude: «C'è bisogno di assumere nuovo personale con urgenza anche perché gli addetti ai lavori, a partire dallo stesso questore, sanno benissimo che se si chiudesse la polizia di frontiera, sarebbero ben pochi gli agenti che resterebbero sul territorio spezzino perché coglierebbero l'occasione di usufruire del beneficio di farsi trasferire in altre sedi. La Liguria non può permettersi di perdere presidi di polizia di frontiera, la situazione è gravissima non solo a La Spezia».

Un allarme recepito dalla città con la preoccupazione espressa nei giorni scorsi dal prefetto Antonio Lucio Garuffi e soprattutto dall'assessore comunale alla sicurezza Gianmarco Medusei: «Sono contrario a questa ipotesi. L'intento di razionalizzare le risorse, accorpando il personale dell'ufficio di frontiera con quello della questura, avrebbe come conseguenza un impatto negativo sul livello di sicurezza della nostra città. Il presidio spezzino è fondamentale in un porto tra i più sviluppati del paese, in cui gli scambi commerciali e turistici crescono ogni anno, e in un golfo che riveste anche un importante ruolo militare. La polizia di frontiera in questo scenario è garanzia di sicurezza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

